

PREMESSA

Negli ultimi due anni agli EEAA è mancata sia la forma assembleare che le altre forme organizzate di dialogo e confronto con la CAI, per questo fra il 2013 e il 2014 hanno proceduto autoconvocandosi in diverse riunioni.

Dal lavoro assembleare è maturata e si è definita una forma di rappresentanza degli EEAA denominata "Uniti Per l'Adozione".

La rappresentanza, composta da 9 persone, è stata così definita:

Due rappresentanti per il Coordinamento OLA

Due rappresentanti per il Coordinamento CEA

Due rappresentanti degli Enti non riuniti in coordinamento

Due rappresentanti del gruppo "La Nuova Adozione"

Un rappresentante dell'Ente Pubblico della Regione Piemonte.

Tale rappresentanza esprime 45 EEAA pari 72,6% degli Enti Autorizzati attualmente iscritti nell'Albo. (vedere documentazione allegata)

Non è stato possibile raccogliere il consenso della totalità degli EEAA, per l'espressa volontà contraria di tre Enti, a cui si devono aggiungere 14 EEAA che non si sono mai formalmente espressi in alcun senso.

Riteniamo che la rappresentanza sia un valido strumento di lavoro specialmente per una proficua collaborazione con la Commissione per le Adozioni Internazionali.

Gli Enti rappresentati hanno molti anni, fino ad alcuni decenni, di esperienza nelle adozioni internazionali e possono contare su una presenza strutturata, forti legami con il territorio e le Istituzioni locali, una conoscenza approfondita della realtà dei Paesi in cui operano e da cui vengono i bambini con l'adozione.

Per questo motivo pensiamo che, nel rispetto dei reciproci ruoli ed ambiti di responsabilità, una collaborazione fattiva tra Enti Autorizzati, attraverso la loro rappresentanza, e la Commissione per le Adozioni Internazionali possa essere un contributo determinante per il sistema adozioni Italia.

Nello spirito di una seria collaborazione, vogliamo indicare alcuni temi, che gli Enti Autorizzati sentono importanti ed urgenti, come contributo al lavoro assembleare di oggi.

RAPPORTI E COLLABORAZIONE FRA CAI ED EEAA

E' importante sottolineare la necessità del rispetto reciproco dei ruoli e delle funzioni attribuite dalla legge a questi soggetti.

Appare necessario riattivare ciò che la legge prevede al comma 3 dell'art. 39 legge 476/98, e cioè incontri periodici per esaminare le problematiche emergenti e coordinare la programmazione degli interventi attuativi della Convenzione.

Il legislatore invita la Commissione per le Adozioni Internazionali a promuovere la collaborazione con gli Enti per programmare le attività necessarie a sostenere i bambini in stato di adottabilità e le famiglie che aspirano all'adozione oltre alla ricerca di soluzioni delle problematiche che emergono.

Proprio per questo appare necessario che lo spirito collaborativo fra CAI ed Enti sia approntato ad un riconoscimento delle reciproche capacità e necessità.

Gli Enti privati e pubblici, che svolgono attività per le adozioni internazionali ai sensi dell'art. 39 ter , si prendono carico dei bambini e delle famiglie con ben definite strutture organizzative per operare nei Paesi stranieri ove intendono agire.

Le richieste di attività straordinarie fatte agli Enti dovrebbero essere motivate, tenendo conto dei carichi di lavoro e dei costi, graduando nel tempo la realizzazione di quanto richiesto.

RAPPORTI E COLLABORAZIONE CON LE REGIONI E I SERVIZI SOCIO SANITARI

Gli EEAA ritengono di fondamentale importanza, in attuazione del D.P.R n. 108/2007, che prevede di rafforzare la collaborazione fra Regioni, Servizi Socio Sanitari, Enti Autorizzati, la promozione ulteriore dei protocolli di cui all'art. 39 bis, comma 1, lettera c) della legge n. 476/1998 ed eventualmente un accordo Stato-Regioni che preveda su tutto il territorio nazionale un livello minimo di assistenza per gli interventi a sostegno dell'adozione.

Il D.P.R. n. 108 dell'8/06/2007 "Regolamento recante riordino della Commissione per le adozioni internazionali" prevede forme di collaborazione fra la Commissione per le adozioni internazionali e le Regioni in sede di Conferenza Unificata, e in particolare:

1. l'art. 6, comma 1, lettera c) stabilisce che le medesime funzioni, svolte dalla Commissione per le Adozioni Internazionali sull'attività degli Enti previsti dall'art. 39-ter della legge sull'adozione, siano svolte anche sull'attività dei Servizi per l'adozione internazionale, di cui all'art. 39-bis della legge sull'adozione, secondo modalità concordate in sede di Conferenza Unificata;
2. l'art. 6, comma 1, lettera p) prevede, per quanto riguarda il sostegno post-adoztivo, la collaborazione dei servizi territoriali, secondo le modalità definite in sede di Conferenza Unificata;
3. l'art. 6, comma 1, lettera q) stabilisce il coinvolgimento dei rappresentanti delle Regioni e degli Enti Locali all'interno di un tavolo tecnico costituito presso la Conferenza Unificata per il coordinamento delle attività di cooperazione nei Paesi stranieri per la protezione e la promozione dei diritti dei minori.

Riteniamo queste due forme di collaborazione importanti e irrinunciabili, pertanto chiediamo di poterle affrontare con la CAI e con le Regioni.

SITUAZIONE PAESI ESTERI

La presenza degli EEAA nei Paesi Esteri e' condizione essenziale per la politica delle adozioni internazionali dell'Italia e per gli attori implicati nell'intero processo delle adozioni.

In questi anni l'azione politica, progettuale, di sviluppo e promozione del principio di sussidiarietà nei singoli Paesi e' stata in alcuni periodi sviluppata dagli EEAA e dalla CAI in assenza di linee programmatiche condivise che ne qualificassero realmente la capacità incisiva e il sostegno alle politiche locali e internazionali a favore dell'infanzia.

Gli EEAA hanno sopperito alla mancanza di Accordi istituzionali e operativi con le Autorità di diversi Paesi sia relativamente alle procedure, sia nella realizzazione di progetti di cooperazione, così come hanno dovuto sopperire frequentemente alla mancanza di sostegno da parte delle Ambasciate italiane.

Gli Accordi istituzionali, come pure la presenza attiva delle Ambasciate, possono dare più dignità, efficacia e trasparenza al lavoro degli Enti operanti nei Paesi esteri, arricchendo il quadro della presenza italiana all'estero.

E' consapevolezza comune la necessità di un ripensamento della

presenza degli EEAA nei Paesi esteri ripartendo dai principi fondamentali:

1. Le adozioni internazionali sono uno degli strumenti di protezione dei diritti umani e nello specifico dei diritti dei minori, come pure uno degli strumenti dell'azione di cooperazione internazionale nei Paesi dove gli EEAA operano e devono operare in modo coerente con le linee guida della nostra Cooperazione Internazionale.

2. La CAI è l'interlocutore primo e prioritario delle Autorità Centrali dei Paesi dove operano gli EEAA, deve avere tutte le risorse necessarie per poter sviluppare le relazioni diplomatiche, gli Accordi bilaterali sia con i Paesi firmatari sia con i Paesi non ancora firmatari e deve poter mantenere i rapporti diplomatici con gli altri Paesi di accoglienza.

3. Gli EEAA sono sempre più impegnati ad operare non solo nel pieno rispetto delle Convenzioni Nazionali e Internazionali, ma a garantire in ogni Paese una reale presenza di risorse umane dedicate e capaci, di comprovata professionalità e moralità, in grado perciò di essere interlocutori credibili per le Istituzioni e gli attori coinvolti nelle adozioni internazionali.

4. Gli EEAA vedono la necessità di un maggior raccordo della CAI con il Ministero Affari Esteri e con le Rappresentanze Diplomatiche nei Paesi stranieri affinché sia gli Enti che le famiglie adottive possano ricevere il miglior sostegno secondo le necessità di volta in volta individuate sia nelle procedure adottive ordinarie che in quelle straordinarie come pure nelle azioni sussidiarie ad esse associate.

Perciò chiediamo siano attivati al più presto i Tavoli Paese, secondo un calendario condiviso fra CAI ed EEAA di priorità ed emergenze, con spirito di collaborazione e confronto per favorire una programmazione strategica nell'interesse dei bambini e delle famiglie.

LINEE GUIDA

Le Linee Guida sono uno strumento importante che raccoglie tutte le disposizioni per gli EEAA perché, in un percorso sempre migliorativo, conducano buone pratiche di adozioni internazionali nell'interesse dei minori, delle famiglie e della società italiana.

Occorre un costante lavoro di dialogo e confronto fra CAI ed EEAA per armonizzare, semplificare e migliorare le Linee Guida integrandole con le preziose indicazioni che di anno in anno vengono dall'esperienza dei soggetti operatori sia in Italia che nei Paesi esteri.

Le Linee Guida attualmente in vigore sono state pubblicate nel 2005 e da oltre due anni si è interrotto il lavoro dello specifico Tavolo fra CAI ed EEAA.

Pertanto chiediamo che riprenda al più presto il "Tavolo Linee Guida".

Fra le regole delle Linee Guida le "Nuove Autorizzazioni Paese" sono da affrontare prioritariamente.

Nel contesto attuale di "crisi" delle adozioni internazionali, la richiesta da parte degli EEAA rispetto al rilascio di nuove autorizzazioni Paese assume rilevanza strategica per il sistema adozioni Italia, proprio per questo motivo risulta necessario rivedere sia le modalità, sia i tempi attualmente previsti.

In base alla delibera n. 13/2008, contenente i criteri per l'autorizzazione all'attività degli Enti, la presentazione di istanze di autorizzazione per operare in nuovi Paesi può essere presentata dal 1° gennaio al 31 marzo di ogni anno.

L'Ente deve presentare uno studio che dimostri la conoscenza approfondita del Paese soprattutto rispetto alla condizione dell'infanzia e alle leggi di tutela che sono presenti, l'individuazione del rappresentante e costituzione di sede estera, soprattutto deve dimostrare che è in corso di realizzazione, al momento della presentazione dell'istanza, un'attività di promozione dei diritti dell'infanzia e di attuazione del principio di sussidiarietà.

Questo ultimo punto significa per l'Ente un investimento in termini economici e di risorse ancor prima di conoscere l'esito della richiesta che, se negativa, rappresenta per l'Ente una perdita da iscrivere in bilancio.

La situazione si aggrava ulteriormente quando i termini di risposta alle istanze di autorizzazione non vengono rispettati.

Per fare un esempio: il provvedimento n. 17/AE/SG del 21 novembre 2012 deliberava che per l'anno 2013 il periodo utile per la presentazione delle istanze di autorizzazione fosse differito al periodo dal 1° luglio al 30 settembre, avendo la CAI 120 giorni, prorogabili di altri 30, per poter deliberare.

Ad oggi le istanze di autorizzazione non hanno ancora ricevuto risposta.

Nella medesima delibera si affermava che il differimento del periodo era motivato dalla necessità da parte della CAI di svolgere nel primo semestre 2013 un lavoro di analisi e progettazione condiviso con gli Enti per il miglioramento complessivo del sistema adozioni internazionali.

Bandi per Progetti di Cooperazione e Sussidiarietà: stato attuale e programma futuro

La Commissione per le Adozioni Internazionali ha approvato l'ultimo bando riguardante il finanziamento di progetti di sussidiarietà (per gli anni 2011 e 2012) con delibera n. 10/2010/SG del 27 ottobre 2010. Il precedente bando era stato approvato con delibera n. 28/2008/SG del 19 dicembre 2008.

Per i progetti di sussidiarietà 2011 e 2012 la CAI ha stanziato 3.000.000,00 di euro a fronte di 1.500.000,00 milioni di euro stanziati per i progetti di sussidiarietà 2009 e 2010. Diversamente dal passato, nella delibera n. 10/2010/SG non viene più specificato che i fondi stanziati devono riguardare progetti da realizzare in Paesi non destinatari di Intese istituzionali di programma o Accordi di programma.

In risposta al bando di cui alla citata delibera n. 10/2010/SG sono stati finanziati dalla CAI 24 progetti a fronte di 31 progetti finanziati per il biennio 2009-2010. Gli Enti Autorizzati proponenti che hanno ottenuto il finanziamento per i progetti di sussidiarietà 2011 e 2012 sono stati 13 a fronte dei 19 Enti Autorizzati proponenti che avevano ottenuto il finanziamento per i progetti di sussidiarietà 2009 e 2010.

Il periodo di istruttoria e valutazione dei progetti di sussidiarietà 2011 e 2012 ha avuto una durata complessiva di oltre 250 giorni sebbene la delibera n. 10/2010/SG prevedesse esplicitamente che i

progetti presentati venissero esaminati e approvati dalla CAI entro i 120 giorni successivi alla scadenza del termine di presentazione.

E' auspicabile che in futuro la CAI torni ad approvare nuovi bandi per il finanziamento di progetti di sussidiarietà almeno una volta ogni due anni al pari di quanto fatto in passato.

E' altresì auspicabile che i tempi di istruttoria e valutazione dei progetti rispettino le tempistiche previste all'interno del bando e che in ogni caso non superino i 120 giorni dalla scadenza del termine di presentazione al fine di non compromettere l'efficacia degli interventi proposti e la collaborazione con i partner di progetto.

Pur nel rispetto dei principi di limitare la polverizzazione delle risorse a disposizione nonché di ripartire lo stanziamento previsto in relazione alla complessità degli interventi e alla dimensione dei singoli progetti, è raccomandabile che a beneficiare del finanziamento per i progetti di sussidiarietà sia il maggior numero possibile di Enti Autorizzati.

E' desiderabile che la durata massima dei progetti di sussidiarietà venga portata ad almeno 24 mesi; 18 mesi sono pochi per alcune progettualità e non permettono di registrare l'impatto sociale degli interventi. Con riferimento alla gestione amministrativa dei progetti, sarebbe preferibile poter lavorare con erogazione delle rate per anticipazione, al fine di evitare esposizioni finanziarie anche notevoli da parte degli Enti Autorizzati, e che determinate voci di spesa quali spese di monitoraggio e funzionamento, oneri riferiti a ideazione, progettazione e coordinamento, oneri relativi a personale italiano espatriato nonché le spese generali possano essere ammesse a finanziamento.

Ravvisiamo, infine, la necessità che la CAI torni a finanziare programmi concordati di cooperazione nell'ambito di Intese istituzionali di programma (o Accordi di programma) al fine di sviluppare in determinati Paesi modelli operativi che consentano di superare problemi organizzativi e procedurali, stabilendo relazioni di alto profilo con le Istituzioni in loco.

“Uniti per l'adozione”:

AGAPE', A.I.A.U., Ai.Bi., A.I.P.A., AMI, AMICI DI DON BOSCO, AMICI TARENTINI, A.Mo, A.N.P.A.S., A.R.A.I. Regione Piemonte, ARCOBALENO, A.S.A., AZIONE PER FAMIGLIE NUOVE, BRUTIA, CENTRO AIUTI PER L'ETIOPIA, C.I.A.I., CIFA, CRESCERE INSIEME, CUORE, EMMEMME, ENZO B, FAMIGLIA INSIEME, FONDAZIONE AVSI, FONDAZIONE NIDOLI, I BAMBINI DELL'ARCOBALENO, I.C.P.L.F., I FIORI SEMPLICI, FONDAZIONE RAPHAEL, I CINQUE PANI, IL CONVENTINO, IL MANTELLO, INTERNATIONAL ADOPTION, ISTITUTO LA CASA, LA MALOCA, LA PRIMOGENITA, MARIANNA, MEHALA, N.A.A.A., N.A.D.I.A., N.O.V.A., PROGETTO SAO JOSE', RETE SPERANZA, SENZA FRONTIERE, SHALOM, SJAMO.

Roma, 14 luglio 2014